

DOCUMENTO NAZIONALE RETE "RIFIUTI ZERO" CONTRO LE LOBBIES

Nel nostro paese è in atto un tentativo da parte di potenti lobbies industriali e finanziarie e da un trasversale arco di forze politiche per la realizzazione di un grande numero di inceneritori. Dal nord al sud dell'Italia tutte le regioni sono oggetto di una campagna di promozione di inceneritori siano essi intesi come impianti destinati al trattamento di rifiuti urbani, sia come "impianti industriali" di co-combustione.

Noi chiediamo la messa al bando degli impianti in cui si abbina e confonde l'impiego di combustibili tradizionali, con derivati dal trattamento di rifiuti tradizionali o di sostanze assimilabili dallo svariato tipo e natura: CDR, pneumatici, biomasse di origine industriale, etc.

SOSTANZE CANCEROGENE

I sostenitori degli inceneritori cercano, attraverso un'opera di mistificazione mediatica, di accreditare i moderni termovalorizzatori (così li chiamano) come impianti produttori di energia elettrica, pur nella consapevolezza della pessima reputazione attribuita loro da parte delle popolazioni. I cittadini, invece, e giustamente, li associano ad emissioni di grandi quantitativi di inquinanti cancerogeni quali diossine, furani, metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici, polveri sottili, etc., ed a dispetto delle stesse norme giuridiche che classificano questi impianti innanzitutto come inceneritori.

Che la spazzatura possa diventare un combustibile è questione assolutamente infondata, La letteratura scientifica dimostra che bruciare i rifiuti rappresenta uno spreco di risorse se confrontato con i risparmi derivanti dal recupero, dal riutilizzo e dal riciclaggio dei materiali; nonché, a maggior ragione, attraverso la riduzione della produzione di rifiuti. Ciò consente risparmi di energia da 3 a 5 volte maggiori rispetto al loro incenerimento.

DANNI ALLA SALUTE UMANA

Il "presunto" recupero energetico da rifiuti, comporta un danno certo alla salute umana attraverso l'emissione dagli inceneritori di sostanze inquinanti, persistenti e bioaccumulabili come le diossine. A questo si aggiungono processi decisionali autoritari che eludono non solo, come quasi sempre accade (ad Acerra e in Campania, a Brescia, in Piemonte, Trentino-Alto Adige, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Molise, Lazio, Calabria, Sicilia, etc), le stesse leggi sulle valutazioni sugli impatti ambientali e strategiche - Via e Vas -, cioè quelle valutazioni strategiche e strutturali per lungimiranti programmi e pianificazioni. Ma soprattutto viene disattesa e negata qualsiasi valutazione su realizzabili proposte alternative. Come se ciò non bastasse gli inceneritori producono elevate quantità di scorie e ceneri che devono comunque essere conferite in discariche speciali. Che la termovalorizzazione sia una favola è dimostrato anche dallo scarso recupero di energia elettrica ottenibile con l'incenerimento dei rifiuti che non va oltre il 18/20% del loro potenziale calorifico totale, ed a cui va sottratta l'energia necessaria alla produzione del CDR (separazione, essiccazione, movimentazione), al trattamento delle ceneri, delle polveri e delle acque di risulta. Un altro imbroglio. Poiché il combustibile derivante dai rifiuti è composto almeno per il 35-40% da carta e cartoni, e per il resto da scarti quasi tutti riciclabili (legno, gomma, plastiche, cascami tessili), appare

evidente che bruciare rifiuti è in aperto contrasto con il riciclaggio. Occorre ribadire che la normativa vigente (comunitaria e nazionale) considera prioritario il recupero di materia rispetto a quello "energetico"; quest' ultimo comunque sempre subordinato alla riduzione, al riuso e al recupero di materia.

IN EUROPA

Non a caso, Danimarca, Belgio e Austria applicano una tassa sull'incenerimento da 4 a 71 € per tonnellata. Al contrario in Italia l'industria dell'incenerimento gode di lauti sussidi pubblici che consentono di vendere all'Enel e al Gestore della Rete Nazionale l'energia elettrica prodotta dall'incenerimento ad un prezzo 3 volte superiore a quello di mercato. Maggiorazione che viene caricata sulle bollette degli italiani sotto la voce truffaldina: "costruzione impianti fonti rinnovabili"

CI INGANNANO

Adesso gli sponsor degli inceneritori cercano di entrare da protagonisti nella ghiotta partita miliardaria dei "certificati verdi" attraverso l'inganno dell'assimilazione alle energie realmente rinnovabili di quella poca prodotta bruciando rifiuti (Dlgs. 387 del 2003). In realtà recuperare energia dai rifiuti bruciandoli è uno spreco e un imbroglio energetico ed economico.

Carta e cartoni, ma soprattutto le plastiche, sono i principali materiali ad elevato potere calorifico (circa il 90% sul totale) e funzionali al "buon" funzionamento degli inceneritori. Ma bruciare le plastiche, che sono di derivazione petrolifera, equivale a bruciare combustibili fossili. La carta è prodotta dal legno con un processo che comporta l'impiego di consistenti flussi di energia e di risorse primarie (acqua e foreste). Bruciandola si sprecano risorse che al contrario vengono risparmiate riciclando i diversi materiali cartacei. Questa è una "truffa" che occorre bloccare.

IMPIANTI ANTI ECONOMICI

Senza queste sovvenzioni, gli inceneritori, costretti a costi di investimento e gestione sempre più onerosi per mantenere le emissioni inquinanti entro le normative di settore, giustamente, sempre più restrittive, non sarebbero in grado di reggere economicamente e, nello stesso tempo, la via del riciclaggio apparirebbe ancor più conveniente, efficace e rapida. Noi sosteniamo che i finanziamenti pubblici debbano incentivare le produzioni pulite a basso tasso di scarti e di consumi energetici, il riciclaggio ed il compostaggio, nonché il risparmio energetico (case passive, piccoli impianti locali, in modo da evitare le perdite di rete) e le fonti energetiche realmente rinnovabili come il solare, l'eolico, i piccoli impianti idroelettrici, etc.

COSA POSSIAMO E DOBBIAMO FARE

Per bloccare questa truffa proponiamo, assieme alle realtà locali, una mobilitazione nazionale attraverso:

1. Una raccolta di firme da presentare al Parlamento Europeo ed Italiano anche attraverso sit-in e manifestazioni.

2. L'individuazione di modalità organizzative per l'introduzione di forme di autoriduzione della tariffa rifiuti laddove questa non è calcolata in maniera "puntuale" sulla base dei rifiuti realmente conferiti.

Rete Nazionale Rifiuti Zero

<http://ambientefuturo.interfree.it>
coordinamentonoinc@yahoo.it

GAIA - Global Alliance for Incinerator Alternatives

www.no-burn.org